CULTURA

Son Calliope e mi manda Sinisgalli: l'ingegnere poeta

Come spesso accade i grandi geni sono più conosciuti e considerati lontani dalla loro terra d'origine e questo sembra valere anche per il geniale lucano nato a Montemurro

DI ANTONELLA PELLETTIERI

Qualche settimana fa mi sono stati donati da Biagio Russo due volumi dal titolo Il labirinto di Leonardo Sinisgalli: nel primo tomo sono raccolti Saggi e articoli, nel secondo Cronologia, opere, indici e documenti. I due volumi di particolare pregio tipografico rientrano fra le pubblicazioni de La biblioteca sinisgalliana della Fondazione Sinisgalli nella sezione Speciale Quaderni e sono scritti da Biagio Russo.

Ho pensato subito di leggerli e recensirli anche perché da Marzo 2015 a Luglio 2020 sono stata membro del CdA della Fondazione Sinisgalli e ben conosco le qualità di Biagio Russo e la sua profonda conoscenza del poeta ingegnere Leonardo Sinisgalli. E, ovviamente, conosco cosa sia stato realizzato in quegli anni nella Fondazione quando Biagio Russo era Direttore e una serie di congiunture astrali favorevoli portarono all'acquisizione da parte della Fondazione di molti libri, foto, oggetti e materiali che appartenevano a Leonardo Sinisgalli e la possibilità di ripubblicare – dopo quasi 40 anni di silenzio – le opere che il poeta ingegnere aveva dato alle stampe con la casa editrice Mondadori.

Un mese prima del lockdown a causa della pandemia di Covid19 presentammo presso la Biblioteca Nazionale di Roma la ripubblicazione per la Mondadori dei Racconti di Sinisgalli e il mio ricordo è legato a quella serata di alta qualità scientifica e a quando eravamo ancora nel mondo prepandemico e tutto ero diverso.

Dando solo uno sguardo distratto ai due volumi ho capito subito cosa Biagio Russo avesse fatto in questi ultimi due anni ma poi, leggendoli e scrutandoli con più attenzione ho inteso che questi due tomi sono il frutto di anni di studio e lavoro e come lo stesso Russo precisa, di una passione fortissima verso Sinisgalli cominciata nel 1999.

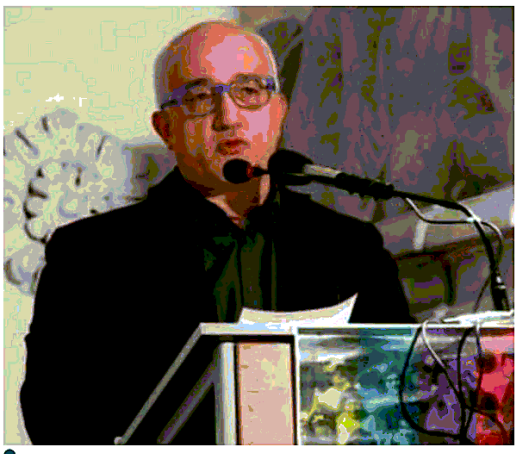
Attratta come tutti dalle immagini e dalle foto ho cominciato a sfogliare il secondo volume: la biografia di Sinisgalli viene raccontata attraverso le parole e 145 immagini la maggior parte delle quali ritraggono il poeta ingegnere con gli intellettuali più importanti del XX secolo in Italia. E non si tratta solo di foto ufficiali scattate durante la presentazione di libri o l'inaugurazione di mostre. La maggior parte degli scatti mostrano scene di vita privata durante incontri casalinghi o gite al mare e in campagna o feste e banchetti. Se dovessimo giudicare Sinisgalli solo da queste fotografie penseremmo che aveva un gran bel carattere ed era un uomo capace di conservare e alimentare l'amicizia e di aggregare uomini e donne di squisita qualità intellettuale. A me sarebbe piaciuto essere presente in alcune di quelle foto per poter conoscere Domenico Cantatore, Salvatore Quasimodo, Carlo Bo, Cesare Brandi, Renato Guttuso, Gino Modigliani, Ennio Flaiano, Giuseppe Ungaretti, Giorgio De Chirico, Alberto Pirelli, Enzo Sellerio, Aldo Palazzeschi, Carlo Levi, Rita Levi Montalcini. Si aggiungano le immagini con intellettuali, poeti e artisti lucani come Mauro Masi, Michele Parrella, Mario Trufelli, Beatrice Viggiani, Vito Riviello, Michele Spera, Giulio Stolfi, Dinu Adamesteanu. Come spesso accade i grande geni sono più conosciuti e considerati lontani dalla loro terra d'origine e credo che questo valga anche per il geniale Leonardo Sinisgalli.

Il secondo volume prosegue con una serie di indici e documenti audio-video dopo l'elenco delle opere e della pubblicistica: molto interessante anche l'indice con tutti gli scritti su Leonardo Sinisgalli fino al 2021.

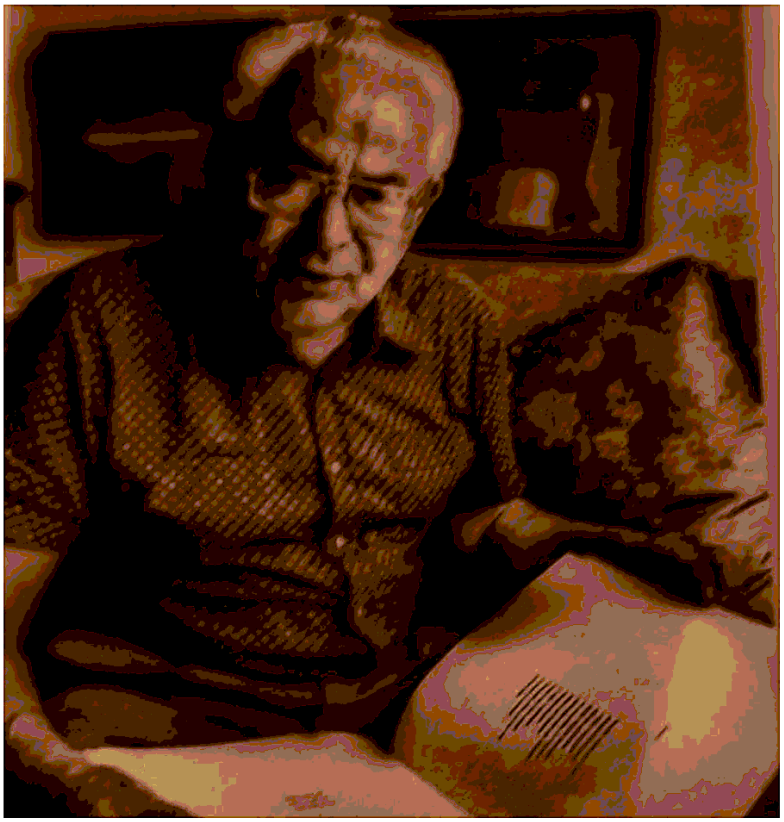
Enrico Falqui (il primo a destra) con la signora Rita Levi Montalcini e Alfonso Maria Liguori, vincitori rispettivamente, dei Premi Ibico Reggino riservati alle scienze biologiche e alle scienze fisiche e matematiche. In seconda fila: Alessandro Bonsanti (a destra) e Leonardo Sinisgalli

Sinisgalli con, da sinistra, Descalzo, Saltamerenda, Quasimodo e, seduto, Carlo Bo. Sestri Levante 1936

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.



Biagio Russo. Sinisgalli con, da destra, Mario Trufelli, Beatrice Viggiani, Vito Riviello, Michele Spera, Giulio Stolfi e Leonardo Sacco al Grande Albergo di Potenza



Il volume si conclude con un omaggio a Vincezo Sinisgalli fratello di Leonardo che seguì il fratello a Milano e Roma e fu uno stimato giornalista e reporter che visse nell'ombra del fratello famoso.
Sola la precisione certosina di questi indici importantissimi e l'album fotografico per chi vuole studiare e comprendere Sinisgalli, meriterebbe la palma di miglior libro pubblicato in Basilicata negli ultimi anni ma Biagio Russo non si è fermato a questo.
Il secondo tomo appena descritto è preceduto da un primo tomo che non ho capacità di riassumere perché non riesco a trovare le parole giuste per descrivere la qualità intellettuale di Biagio Russo e la sua capacità di scrivere la vita di Sinisgalli quasi quotidianamente. Si tratta di 15 capitoli intensi nei quali si descrivono l'incontro di Sinisgalli con Rocco Scotellaro ma anche l'amicizia che aveva con Michele Parrella e Mauro Masi, si racconta il suo incontro con Enrico Fermi e la sua collaborazione con Pirelli e della famosissima rivista Civiltà delle macchine. Solo cercando di mettere in evidenza gli aspetti della vita del poeta meno conosciuti. ma trattati con assoluta profondità da Russo, menziono il paragrafo che racconta, ad esempio, dell'invenzione della parola giallo da parte di Sinisgalli per indicare un genere letterario e il rapporto con Mondadori e Camilleri. Ampio spazio viene dato a ciò che la Fondazione Sinisgalli è riuscita a trovare e a raccogliere e conservare presso la Casa delle Muse, sede della Fondazione Sinisgalli a Montemurro. Forse l'aspetto meno conosciuto del poeta ingegnere è il rapporto che ha avuto con l'amore e le donne.
Ebbe una compagna per tutta la vita occupandosi dei tre figli di questa donna e continuando a dare a loro cure anche dopo la morte della compagna. Ma Sinisgalli era uomo di grandi passioni ed amò in clandestinità, seppure per pochi anni, un'altra donna di particolare bellezza e molto conosciuta nella Roma degli anni '60 perché era proprietaria di una libreria in via Ripetta e come Sinisgalli non era libera sentimentalmente. Agnese De Donato nella memoria di questo amore ha voluto che presso la Fondazione Sinisgalli fossero conservate le lettere e tutti i materiali che le aveva lasciato il poeta ingegnere e che testimoniano il loro amore. Biagio Russo descrive con grande delicatezza e rispetto questa storia d'amore raccontata in versi poco noti ma che sono pieni di poetica sinisgalliana anche se sono giochi d'amore e di parole piene di desiderio molto passionale fra due amanti felici:
...
O canzone mia vana
Corri in via Gregoriana,
se nessuno ti aspetta
infila via Ripetta,
e bussa in libreria.
Se ti pestano i calli
dì "son la Poesia,
mi manda Sinisgalli".
Questi due volumi di Biagio Russo non possono mancare nella libreria di qualsiasi lucano e devono essere letti, sfogliati e accarezzati con lo sguardo e le mani da tutti coloro che vogliono comprendere meglio il clima culturale e produttivo dell'Italia e della Basilicata del 1900.
Oltre alle tappe di presentazione del libro che ci sono state in Basilicata nelle scorse settimane, segnalo che il 1 Dicembre 2022 sarà presentato presso la Fondazione Corrente a Milano in via Carlo Porta, alle ore 18, con un grande parterre di ospiti.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.